

Il gioco del metrò...

di Annarita Di Caterina

Non era la prima volta che si preparava come per andare ad un appuntamento. Rimaneva sotto la doccia fino a che non si sentiva rigenerata, poi quando usciva era sommersa da una nuvola di vapore e per guardarsi allo specchio doveva pulire il vetro con la mano.

Subito si pentiva...la sua immagine già da tempo non le era più familiare e poi pensava che sarebbero rimasti i segni sullo specchio una volta che questo si fosse asciugato. Le veniva spontaneo fare quel gesto per guardarsi mentre si asciugava i capelli lunghi e bianchi. Non li tingeva più da tanto tempo, ed ora le venivano in mente le parole di lui: "Pensa quanto sarai bella quando avrai i capelli bianchi legati sulla nuca", le diceva "...sarai un'anziana donna interessante, e se mai ci separeremo, io un giorno saprò riconoscerti".

Si legò i capelli sulla nuca con un fermaglio e sorrise. Si colorò appena il viso per dare più luminosità alla sua pelle un po' ingrigita dal tempo, un velo di rossetto ed era pronta. Si vestì con cura evitando di indossare abiti che potessero farla apparire ridicola. Amava da sempre abiti colorati, calze a righe, cappelli, sciarpe e ninnoli ma col tempo aveva dovuto adeguare il suo guardaroba per non rischiare di apparire una vecchia barbona. S'infilò il cappotto mise il suo grande anello d'argento, unico vezzo, ed uscì.

In ascensore si vide allo specchio...

Si! Era proprio una signora anziana dall'aspetto vagamente intellettuale con gli occhi vivi.

Giunse al metrò ed incominciò a guardarsi intorno come se aspettasse qualcuno. Aspettò diverse corse prima di decidersi a salirci sopra.

Qualcuno si alzò per farla sedere, si sedette pensando a quante volte anche lei aveva fatto quel gesto di cortesia verso persone più anziane, dando loro l'inequivocabile conferma di essere invecchiate. Poi però iniziò a guardarsi intorno e non seppe fare a meno di giocare al suo "gioco del metrò".

Un tempo *lui* le aveva confidato che quando era in metrò gli piaceva guardare le persone, e cercare di indovinare da alcuni particolari qualcosa di loro, capire un pezzettino della loro vita ...e se fossero felici.

Piccoli gesti, piccoli segni per cercare di entrare in quei mondi, ed immaginarsi i pensieri, tanti pensieri che si univano. A lui sembrava di sentirli, tutti quei pensieri, come in un brusio, come un'onda del mare che s'infrange e ritorna, si gonfia di sogni, di desideri e ricompare distrutta o felice, speranze riposte, rabbia repressa, amore condiviso o tradito, in un unico suono come se fosse il vento, come in un lamento.

Questo gioco a lui piaceva, gli faceva passare il tempo, e spesso volte s'incantava a guardare una donna, giovane od anziana, magari con i capelli lunghi bianchi legati, che lo colpiva, ed immaginava una storia possibile con lei, a seconda del suo aspetto a seconda di quei piccoli dettagli che distinguono le persone.

Ora anche a lei piaceva quel gioco e cercare di scoprire qualcosa delle persone sconosciute che condividevano con lei quel tempo breve e subito perse per sempre. Non prendeva spesso la metropolitana ora che era in pensione, ma oggi

aveva voglia di stare per conto suo, aveva voglia di andare in metrò e confondersi tra la gente, sentirsi parte di quel mare, non aveva voglia di impegnarsi in niente, voleva gironzolare e così gli era venuto in mente quell'uomo che era stato così importante per la sua vita.

Non si erano più visti da un tempo indefinibile ...Si erano lasciati un giorno, ed avevano anche pianto insieme perché forse si amavano ancora, lui le scrisse anche una lettera... ma a volte basta poco per lasciarsi: paura, rabbia, ripicca, dovere, amore, passione, non riuscire a perdonare e quanti altri motivi ancora, motivi che ci spingono ad agire in un certo modo senza pensare che da quel momento la nostra vita cambia.

A tutto questo pensava, mentre i suoi occhi divennero lucidi per un attimo, si alzò di scatto, voleva scendere voleva tornare a casa. Fece appena in tempo a scendere, mentre una folla di persone si catapultavano dentro ...riuscì a vedere una testa che si girava e continuava a guardarla, anche lei guardò, per quella distrazione fu di nuovo riportata dentro dalla folla e i loro occhi si incontrarono ancora.

Lui le fece un segno per indicare i suoi capelli bianchi, lei annuì con la testa, le porte della vettura si chiusero.

Rimasero a guardarsi in silenzio scrutandosi, con un'occhiata d'intesa ed un sorriso, gli occhi lucidi ...ripetendo il *gioco del metrò*.